

#Dantedì

ATRA BILE E RITMI CIRCADIANI



Bosch Hieronymus, Visioni dell'aldilà', 1503, Venezia, Gallerie dell'Accademia

L'iscrizione di Dante alla Corporazione dei Medici e Speciali è cosa nota, giustificata dalle Ordinanze di Giustizia emanate nel 1293 da Giano della Bella, che facevano dell'iscrizione ad un'arte o corporazione requisito indispensabile per ricoprire cariche pubbliche e partecipare alla vita politica; ma la sua adesione a quell'Arte non fu scelta casuale. Al fascinosa mondo delle spezie e dei farmaci, anche alchemici, lo introdusse molto probabilmente il suo maestro, il notaio Brunetto Latini, che parallelamente all'attività pubblica svolgeva commerci di spezie; ma soprattutto non può sfuggire al lettore accorto, in diversi passaggi della *Commedia*, il riferimento a illustri esponenti dell'antica tradizione medica, come Galeno, Ippocrate, Avicenna, Averroè, ed anche a personaggi coevi forse conosciuti personalmente.

In altri versi Dante descrive con precisione scientifica le anime dannate o purganti nella loro corporeità, deformata dalla malattia o mortificata dal sintomo. Egli dimostra di conoscere perfettamente la terminologia medica medievale ed applica in siffatte descrizioni la teoria ippocratica dei quattro umori, Flegma, Sangue, Bile gialla, Bile nera, corrispondenti ai quattro elementi principali costitutivi dell'universo, Acqua, Aria, Fuoco, Terra. L'equilibrio dei quattro umori genera lo stato di salute, la loro distemperanza quello di malattia. Essi influenzano anche il carattere dei singoli individui e lo stato d'animo: la dominanza del Sangue caratterizza il temperamento sanguigno, allegro gaudente; la Bile gialla quello collerico ed astioso, il Flegma quello flemmatico e tranquillo, la Bile nera quello melanconico triste solitario. Secondo la medicina medievale la dominanza dell'uno o dell'altro umore scandisce anche le ore della giornata, influenzando la fisiologia umana: il Sangue prevale nelle prime sei ore del giorno; la bile gialla nelle ore centrali; la Bile nera domina le ore del crepuscolo e della sera, il Flegma le ore notturne.



Sarebbe dunque quell' Atra bile o Bile nera responsabile dell'umore melanconico, triste, nostalgico che spesso ci assale all'ora del tramonto? Le ricerche dei neuroscienziati sui Ritmi Circadiani sembrano confermare l'intuizione secondo la quale l'alternanza luce-buio, giorno-notte influenza alcuni processi biochimici, governati da neurotrasmettitori come epinefrina, dopamina, serotonina che condizionano il nostro umore.

Alla freddezza della neuroscienza preferiamo i celeberrimi versi che aprono il Canto VIII del Purgatorio:

*“Era già l'ora che volge il disio
ai navicanti e 'ntenerisce il core
lo dî c'han detto ai dolci amici addio;*

*e che lo novo peregrin d'amore
punge, se ode squilla di lontano
che paia il giorno pianger che si more; “*
(Purgatorio Canto VIII)

essi esprimono con grande suggestione proprio quei sentimenti di languore, nostalgia, rimpianto, il senso di ripiegamento interiore indotto dalle ore del crepuscolo che precedono il buio della notte. Dante probabilmente conosceva bene tutto questo e lo ha saputo esprimere con versi ineffabili.

Napoli, 25.03.2020

A cura di Carmen Caccioppoli

Museo delle Arti Sanitarie e Storia della Medicina di Napoli